

UN PATTO PER L'ACCADEMIA

Tre principi fondamentali

CENTRALITÀ DELLA DIDATTICA e DOTTORATI DI RICERCA

Rimettere la didattica al centro significa garantire le condizioni concrete per insegnare e apprendere: laboratori funzionanti, materiali, spazi, servizi e un rapporto rinnovato e armonico con l'amministrazione. La programmazione dovrà partire dai fabbisogni della didattica, rilevati attraverso Corsi, Scuole e Dipartimenti, assicurando tempestività nell'utilizzo delle risorse ad essa destinate. Al tempo stesso, i Dottorati di Interesse Nazionale e la nuova sede di Gesù delle Monache costituiscono un patrimonio strategico dell'Accademia, capace di ampliare gli spazi, le opportunità formative e di ricerca. L'impegno comune dovrà essere rivolto al consolidamento di queste iniziative. Gli ulteriori impegni e progetti dovranno essere programmati in base alle priorità e alle scadenze, tenendo conto delle risorse e del personale amministrativo effettivamente disponibili.

LIBERTÀ e RICONOSCIMENTO

La libertà di insegnamento e di ricerca è una prerogativa fondamentale del nostro lavoro. L'Accademia deve riconoscere la pluralità delle forme attraverso cui si esprimono la didattica, la ricerca e la produzione artistica: opere, mostre, spettacoli, pubblicazioni, sperimentazioni e progetti competitivi. Nessun modello deve diventare obbligatorio per tutti. Il compito dell'istituzione è creare opportunità e strumenti per chi intende utilizzarli, nel rispetto delle differenti vocazioni disciplinari e professionali. La diversità delle pratiche è una ricchezza da proteggere, non una gerarchia da costruire.

MEDIAZIONE, RUGIONE PRATICHE e PAR OPPORTUNITÀ

Una comunità complessa ha bisogno dell'equilibrio e della partecipazione di tutte le sue componenti. Le differenze di posizione non devono trasformarsi in appartenenze contrapposte né in esclusioni: dignità della persona, benessere organizzativo, rispetto delle differenze e pari opportunità devono costituire principi fondamentali della vita accademica. La tutela di questi principi richiede strumenti collegiali stabili di ascolto, mediazione, proposta e verifica, affinché costituiscano un patrimonio permanente dell'istituzione, indipendentemente dall'avvicinarsi degli organi di governo. Collegialità, trasparenza ed equità devono essere il metodo ordinario con cui concordiamo e prendiamo le decisioni. L'Accademia appartiene all'intera comunità e nessuna sua componente deve sentirsi né esclusa né passivamente governata.

INDICE

Prefazione

1. Centralità della didattica e dei dottorati
2. Programmazione condivisa
3. Riorganizzazione dipartimentale e infrastruttura della ricerca
4. Governance, autonomia e responsabilità
5. Il patrimonio dell'Accademia
6. Dignità, uguaglianza e rispetto
7. Comunicazione e comunità
8. I primi cento giorni
9. Bio Nera Prota



Prefazione

Tutto il comparto AFAM sta attraversando una profonda trasformazione. I dottorati di ricerca, il riconoscimento dei nuovi titoli, la crescita della ricerca artistica e il riordino delle strutture didattiche ci stanno progressivamente avvicinando al sistema universitario. È un percorso a cui ho partecipato attivamente e in cui credo. Il Patto per l'Accademia intende quindi raccogliere un'eredità collettiva e svilupparla nella fase che oggi si apre.

Su questa trasformazione, la mia posizione è chiara: credo nel percorso avviato dal Ministero e credo che l'Accademia di Napoli debba continuare a esserne protagonista fino ai prossimi traguardi. La transizione riguarda progressivamente l'intero sistema: i titoli che rilasciamo, la ricerca, la valutazione, l'organizzazione delle istituzioni e il riconoscimento del lavoro di chi vi opera. L'equiparazione giuridica, economica e previdenziale della docenza AFAM alla docenza universitaria rappresenta, a mio avviso, il naturale completamento di questo percorso.

Ma questa trasformazione è stata soprattutto uno sforzo collettivo della comunità accademica. In questi anni molte e molti docenti hanno messo a disposizione competenze, tempo e ricerca: nei collegi di dottorato, nei PRIN, nei progetti PNRR, nelle reti con altre istituzioni e nelle diverse forme di ricerca artistica. Attraverso queste esperienze, l'Accademia ha progressivamente sviluppato competenze che oggi costituiscono un patrimonio comune.

La fase che si apre richiede ora di consolidare ciò che è stato costruito e di estenderne le possibilità all'intera comunità: nella didattica, nella ricerca artistica basata sulla pratica, nei dottorati, nell'organizzazione dipartimentale, nella capacità di produrre e diffondere conoscenza e nel riconoscimento delle competenze presenti nell'Accademia.

I sette punti di questo programma indicano i principi sui quali assumo una responsabilità di direzione e intorno ai quali propongo un patto alla comunità accademica. Le forme attraverso cui realizzarli saranno definite collegialmente, nel rispetto delle competenze degli organi dell'istituzione.

1. Centralità della didattica e dei dottorati

Il sistema Accademia si fonda sulla possibilità di formare attraverso la pratica.

Didattica e ricerca artistica si incontrano nei laboratori in forme diverse: nella trasmissione di saperi incorporati e di competenze maturate attraverso l'esperienza; nei progetti collettivi in cui didattica e ricerca procedono insieme; nelle sperimentazioni che attraversano luoghi e strutture differenti; nella ricerca personale delle/dei docenti, che alimenta l'insegnamento, e in quella delle studentesse e degli studenti, che prende forma attraverso la didattica.

Ho deciso di candidarmi perché credo di poter riconoscere il valore delle molteplici forme con cui questa Accademia produce conoscenza attraverso una formazione artistica di alto livello.

L'esperienza maturata nella ricerca artistica basata sulla pratica mi ha insegnato a riconoscere il valore di processi di ricerca e di modelli di didattica molto diversi tra loro: quelli che nascono nel laboratorio, nell'atelier, nella costruzione di un'opera o nella sperimentazione, così come quelli che si sviluppano attraverso la ricerca teorica, storica e critica. Sono forme di conoscenza che hanno tempi, strumenti, linguaggi e risultati diversi e che, proprio nella loro diversità, costituiscono una ricchezza dell'Accademia.

Vorrei partire da qui: dal riconoscimento delle singole vocazioni e delle specificità che compongono questa comunità, dell'altissima qualità che tutte hanno già ampiamente espresso, e dalla responsabilità di creare le condizioni perché possano svilupparsi, incontrarsi ed essere pienamente riconosciute.

Questa pluralità costituisce una specificità dell'alta formazione artistica e richiede un'infrastruttura accademica capace di sostenerla: spazi e laboratori, competenze tecniche, strumenti e materiali necessari al loro funzionamento. Questa è la priorità che il Patto intende stabilire con l'amministrazione.

L'obiettivo è avviare una radicale semplificazione delle procedure di acquisto, superando la ridondanza burocratica che ogni anno costringe i docenti a reiterare le medesime richieste per i medesimi materiali d'uso comune. Sulla base della mia esperienza sul campo, la proposta è di istituire un sistema di approvvigionamento automatico e strutturato di base per tutti i laboratori dell'Istituto, garantendo la disponibilità costante di materiale di consumo essenziale definito da un'indagine preventiva con le scuole e i corsi.

Snellire le procedure significa automatizzare la dotazione di partenza per l'avvio della didattica e limitare le richieste puntuali ai soli materiali speciali o specifici per ciascun progetto. Trovare questo punto di incontro con l'amministrazione non è solo una questione di efficienza gestionale, ma anche una condizione necessaria per garantire la continuità e la dignità del lavoro laboratoriale sin dal primo giorno di apertura dei corsi.

La didattica comprende la formazione del terzo ciclo nei dottorati di ricerca. La crescita della ricerca e dei dottorati rende necessario riconoscere pienamente questa specificità. La ricerca artistica basata sulla pratica deve trovare spazio nei percorsi dottorali, nella selezione dei progetti e nelle attività formative, insieme alle forme teoriche e storico-critiche della ricerca.

La crescita della ricerca e dei dottorati ha introdotto nella vita dell'Accademia nuove funzioni e responsabilità che si affiancano all'attività didattica: il coordinamento e la responsabilità di progetti di ricerca, l'organizzazione di seminari e le attività scientifiche e organizzative connesse ai nuovi percorsi.

Il Patto propone di rendere questo lavoro riconoscibile e attestabile, anche quando si svolge nell'ambito di reti e progetti condivisi con altre istituzioni, affinché l'impegno nella ricerca e nei dottorati rientri pienamente nel profilo delle attività svolte dai docenti.

Per le attività direttamente promosse dall'Accademia, una particolare attenzione dovrà essere riservata ai Progetti speciali: progetti complessi e trasversali, capaci di coinvolgere più ambiti della didattica, della ricerca e della produzione artistica. La responsabilità del loro coordinamento potrà essere formalizzata attraverso incarichi specifici e, compatibilmente con le risorse disponibili, adeguatamente retribuita.

2. Programmazione condivisa

La libertà di proporre un progetto e la sua titolarità costituiscono il punto di partenza. La programmazione consente alle singole iniziative di entrare in relazione con la vita dell'intera Accademia.

Progetti di ricerca, workshop, laboratori, seminari e attività culturali possono acquisire maggiore forza quando l'istituzione è in grado di metterli in relazione tra loro. Molte opportunità nascono nel corso dell'anno e devono trovare spazio nella programmazione accademica.

Il Patto propone di valorizzare i progetti di ricerca, i workshop, i laboratori e le attività culturali proposti nel corso dell'anno accademico attraverso una programmazione condivisa con il Consiglio Accademico, le Scuole e i Dipartimenti.

Programmare significa mettere in relazione le iniziative, riconoscerne la dimensione trasversale quando presente, coordinarne il calendario, garantirne un'adeguata comunicazione interna ed esterna e favorire la più ampia partecipazione studentesca.

Una programmazione condivisa permette ai progetti di essere conosciuti, partecipati e valorizzati dall'intera comunità, preservandone la titolarità e la libertà progettuale.

Rendere visibile e accessibile il calendario delle attività programmate e in itinere può essere una funzione utile ai docenti per valutare l'interesse per ciò che ritengono loro affine e agli studenti per orientare le loro scelte di partecipazione. È utile all'amministrazione per valutare le priorità organizzative e a chi progetta la programmazione per assicurarsi che si evitino sovrapposizioni.

3. Riorganizzazione dipartimentale e infrastruttura della ricerca

Le pratiche artistiche contemporanee attraversano i confini entro i quali le discipline sono state storicamente organizzate. Pittura, scultura, fotografia, video, scenografia, performance, suono e tecnologie digitali condividono oggi linguaggi, strumenti e campi di ricerca.

La classificazione delle discipline prevista dagli ordinamenti del MUR risponde alla necessità di organizzare l'offerta formativa, definire i corsi di studio e consentire il conseguimento di titoli corrispondenti a specifici percorsi formativi.

I due piani possono quindi convivere: l'organizzazione ordinamentale definisce i percorsi di studio; la ricerca artistica può attraversarne i confini.

A questa esigenza risponde la proposta di offrire la possibilità di attivare **Centri di Ricerca Artistica Interdipartimentali**: strutture trasversali ai Dipartimenti, capaci di aggregare docenti, ricercatori e dottorandi provenienti da ambiti diversi attorno a pratiche, oggetti e programmi di ricerca comuni.

Un Centro nasce dalla convergenza di più aree intorno a un programma di ricerca condiviso. Una struttura leggera — un Comitato scientifico, un Coordinatore scientifico e i responsabili delle singole linee e dei singoli progetti — organizza questa convergenza, mantiene riconoscibile la titolarità dei progetti e verifica nel tempo le attività effettivamente sviluppate.

I Dipartimenti organizzano l'offerta formativa; i Centri interdipartimentali organizzano la convergenza della ricerca.

La ricerca e i progetti che ampliano l'offerta formativa devono poter essere documentati, resi riconoscibili, pubblicati, diffusi e sottoposti a valutazione. Occorre quindi rafforzare l'infrastruttura che accompagna il passaggio dalla sperimentazione al prodotto della ricerca: il sostegno ai progetti, gli strumenti editoriali e di pubblicazione, la documentazione e la disseminazione dei risultati.

L'obiettivo è creare le condizioni affinché il lavoro che già nasce nella didattica, nei laboratori, nei dottorati e nei progetti raggiunga il massimo grado di riconoscibilità, circolazione e valutabilità.

In questa prospettiva, **il Patto propone il rafforzamento dell'Ufficio Ricerca**, chiamato a svolgere, oltre al sostegno organizzativo ai dottorati, due funzioni fondamentali.

La prima riguarda il passaggio **dal progetto al prodotto della ricerca**, inclusi i risultati dei dottorati, attraverso la costituzione di una **Academic Press (Edizioni dell'Istituto)**. La casa editrice interna opererà secondo una governance definita, con un **Comitato Scientifico** composto da docenti ed esperti esterni, incaricato della selezione qualitativa della produzione di ricerca artistica e scientifica, delle edizioni critiche e della saggiistica, attraverso processi di *peer review* coerenti con le specificità della ricerca artistica. Una **direzione gestionale** curerà gli aspetti editoriali e la gestione dei diritti d'autore relativi anche alle immagini e alle opere visive. Il regolamento organizzativo e le risorse saranno definiti dagli organi competenti dell'Accademia.

La seconda funzione riguarda **la documentazione e la costruzione dell'archivio della ricerca**. L'Ufficio Ricerca dovrà raccogliere e organizzare la documentazione delle attività e dei loro risultati in un archivio accessibile e verificabile, capace di rendere conoscibile all'interno e all'esterno dell'Istituzione, il patrimonio di ricerca artistica e scientifica prodotto dall'Accademia.

4. Governance, autonomia e responsabilità

La transizione verso un modello sempre più vicino a quello universitario apre una fase particolarmente delicata per le istituzioni AFAM. Indipendentemente dalle soluzioni che emergeranno dal tavolo di lavoro avviato dal Ministero sulla nuova governance, ritengo che questo passaggio debba essere accompagnato da **solide garanzie di trasparenza, imparzialità e responsabilità**.

Ogni comunità, nel tempo, produce relazioni, affinità, conflitti e giudizi sulle persone. Questi giudizi tendono a consolidarsi e possono finire per orientare anche le decisioni dell'istituzione, riproducendosi nell'attribuzione di incarichi, commissioni, ruoli e opportunità.

Una buona governance deve creare le condizioni affinché le decisioni tornino continuamente a confrontarsi **con i fatti, con le competenze e con criteri conoscibili, evitando che rappresentazioni consolidate e appartenenze diventino criteri impliciti di selezione**.

È un lavoro permanente, perché riguarda dinamiche proprie di ogni comunità umana. Collegialità, trasparenza e verificabilità delle decisioni sono gli strumenti con cui un'istituzione può riconoscerle e contenerne gli effetti.

L'Accademia appartiene all'intera comunità e deve essere governata nell'interesse dell'intera comunità.

Un passaggio centrale sarà rappresentato dalla nuova figura del ricercatore, destinata a costituire uno dei principali punti di accesso alla ricerca e alla futura carriera accademica.

È proprio nel momento dell'accesso che l'autonomia delle istituzioni deve essere accompagnata dalle garanzie più forti. Il reclutamento dei ricercatori dovrà fondarsi su criteri pubblici e preventivamente definiti, su procedure trasparenti, sulla tracciabilità delle decisioni, sulla gestione rigorosa dei conflitti di interesse e su commissioni capaci di garantire imparzialità e qualità della selezione.

Le stesse garanzie dovranno accompagnare progressivamente le procedure di carriera, l'attribuzione degli incarichi e l'accesso alle opportunità. **La crescita dell'autonomia deve procedere insieme alla capacità dell'istituzione di prevenire favoritismi, logiche di appartenenza, concentrazioni di potere e decisioni fondate su criteri arbitrari.**

È anche su questo terreno che si misura la qualità della nuova governance: nella capacità di garantire che l'ingresso di una nuova generazione di ricercatrici e ricercatori avvenga attraverso procedure aperte, trasparenti e fondate sulla qualità della ricerca.

La crescita dell'Accademia verso il modello universitario deve coincidere con un miglioramento della qualità e della trasparenza del suo autogoverno.

5. Il patrimonio dell'Accademia

Il patrimonio dell'Accademia è ciò che l'istituzione eredita, custodisce, produce e trasmette.

Il patrimonio materiale dell'Accademia — le opere, le collezioni, gli archivi, la biblioteca, gli spazi storici — è destinato ad ampliarsi con l'acquisizione del complesso di **Gesù delle Monache**, aprendo nuove possibilità per la vita e le attività dell'istituzione.

Esiste anche un patrimonio immateriale, costituito dalle conoscenze che l'Accademia produce. I dottorati di ricerca ne rappresentano oggi una delle espressioni più evidenti e questo patrimonio si costruisce a ogni livello della vita accademica: nella ricerca, nella didattica, nei laboratori, nei progetti, nella produzione artistica e nelle esperienze professionali.

Ogni docente è portatore di idee, competenze, pratiche e saperi che costituiscono parte del patrimonio dell'istituzione. Ogni attività capace di produrre e trasmettere conoscenza contribuisce ad accrescerlo.

Valorizzare il patrimonio significa conservare ciò che possediamo, riconoscere ciò che produciamo, impedirne la dispersione e creare le condizioni affinché possa essere trasmesso, condiviso e continuare a generare conoscenza.

Il patrimonio dell'Accademia è, insieme, ciò che abbiamo ricevuto, ciò che sappiamo e ciò che siamo in grado di lasciare.

6. Dignità, uguaglianza e rispetto

Un'istituzione di alta formazione è prima di tutto una comunità di persone. La parità di genere, la dignità della persona, l'uguaglianza, la libertà e la partecipazione sono condizioni essenziali della qualità della didattica, della ricerca, della produzione artistica e del lavoro.

La Dichiarazione universale dei diritti umani, la Costituzione italiana e i principi dell'UNESCO sul diritto all'educazione indicano una responsabilità precisa: costruire le condizioni affinché il genere, l'orientamento sessuale, le condizioni personali e sociali, la disabilità, la provenienza, la lingua, le convinzioni o altre differenze individuali possano convivere con una piena ed effettiva partecipazione alla vita accademica.

La parità di genere e il contrasto a ogni forma di discriminazione devono essere assunti come impegni espliciti dell'istituzione.

Le differenze devono poter esistere senza trasformarsi in disuguaglianze e ciascuna persona deve poter studiare, lavorare, insegnare e fare ricerca nel rispetto della propria dignità e libertà.

Lo stesso principio vale nelle relazioni di lavoro. Chi lavora in Accademia ha diritto a svolgere le proprie funzioni in un ambiente fondato sul rispetto, sulla correttezza delle relazioni professionali e sul riconoscimento delle competenze e delle responsabilità. **Ogni funzione e ogni ruolo comportano la responsabilità di tutelare la dignità personale e professionale delle persone con cui si lavora.**

In un'istituzione formativa, inoltre, **i comportamenti hanno un valore educativo.** Il modo in cui esercitiamo un ruolo, gestiamo un conflitto, manifestiamo un dissenso o ci rivolgiamo alle persone con cui lavoriamo viene osservato anche dagli studenti e contribuisce alla loro formazione. Il rispetto delle norme deontologiche e della dignità delle persone riguarda la qualità dell'ambiente di lavoro e la responsabilità educativa dell'intera istituzione.

Dignità delle persone, parità, non discriminazione e rispetto reciproco sono condizioni del funzionamento dell'Accademia.

L'esperienza che ho maturato nell'ambito del diritto allo studio e nella costruzione di dispositivi per il riconoscimento delle differenze può offrire un contributo concreto alla definizione collegiale delle misure attraverso cui tradurre questi principi nella vita dell'Accademia.

7. Comunicazione e comunità

La crescita delle attività dell'Accademia — nella didattica, nella ricerca, nella produzione artistica, nei Dottorati, nei progetti e nelle relazioni con l'esterno — richiede un investimento adeguato nella capacità dell'istituzione di renderle visibili e accessibili.

La comunicazione dovrà essere riconosciuta nella programmazione dell'Accademia come un settore strategico, da sostenere con adeguate risorse finanziarie, tecniche e materiali, valorizzando le competenze già presenti e mettendole nelle condizioni di accompagnare la crescente produzione didattica, artistica e di ricerca.

In una comunità distribuita tra sedi diverse, la comunicazione assume anche una funzione di connessione. **Persone, attività e informazioni devono poter circolare attraverso l'intera Accademia.** Rafforzare la comunicazione interna contribuisce alla costruzione di una comunità accademica unitaria; rafforzare quella esterna permette di dare maggiore visibilità e riconoscibilità al lavoro che essa produce.

A questo dovrà affiancarsi un dispositivo capace di mettere in relazione **laboratori, workshop, seminari e attività di ricerca mentre sono in corso**, rendendo conoscibili alla comunità gli eventi, i risultati e i processi che si stanno sviluppando nei diversi luoghi dell'Accademia. Conoscere ciò che gli altri stanno facendo può favorire incontri, scambi e collaborazioni durante lo sviluppo stesso dei progetti.

La comunicazione costituisce un investimento nella capacità dell'Accademia di essere riconoscibile all'esterno, unita al proprio interno e capace di mettere in relazione i processi che la attraversano.

I PRIMI 100 GIORNI

Assumere la Direzione dell'Accademia non significa semplicemente subentrare in una funzione. Significa prendere in carico un'istituzione in piena attività, assumendo la responsabilità della continuità dei procedimenti, delle scadenze, degli impegni già assunti e delle attività didattiche, scientifiche, artistiche e amministrative in corso.

Il passaggio tra due Direzioni richiede pertanto un tempo di insediamento, conoscenza e ricognizione: un passaggio di consegne ordinato con la Direzione uscente, l'espletamento degli adempimenti connessi alla nomina, l'acquisizione dello stato dei procedimenti e delle risorse, la verifica delle urgenze e l'adozione delle nomine necessarie alla continuità.

I primi cento giorni saranno dedicati innanzitutto a questo: assumere pienamente gli oneri della funzione e garantire che il cambiamento della Direzione non produca discontinuità nella vita dell'Accademia.

0-30 GIORNI

INSEDIAMENTO, CONOSCENZA E RICOGNIZIONE

30-60 GIORNI

PRIORITÀ E ORGANIZZAZIONE

60-100 GIORNI

INTERVENTI E INNOVAZIONI

"Saranno giorni da leoni...
restaurati peraltro"

0-30 GIORNI INSEDIAMENTO, CONOSCENZA E RICOGNIZIONE

Il primo mese sarà dedicato alla presa in carico dell'istituzione. Il cambio della Direzione avviene mentre l'Accademia continua a operare: procedimenti amministrativi, attività didattiche, progetti, contratti, scadenze e impegni finanziari non si interrompono in attesa che il nuovo Direttore completi il proprio insediamento. Agli adempimenti formali conseguenti alla nomina dovrà quindi accompagnarsi un passaggio di consegne ordinato con la Direzione uscente e con la struttura amministrativa. Sarà necessario acquisire lo stato dei procedimenti aperti, delle risorse disponibili e vincolate, degli impegni già assunti e delle principali scadenze, nonché effettuare una ricognizione degli incarichi, delle deleghe e delle funzioni esistenti. La stessa ricognizione riguarderà lo stato della contrattazione e delle relazioni sindacali, affinché anche su questo versante sia assicurata piena continuità.

In questa fase saranno attribuite prioritariamente le sole funzioni necessarie ad affiancare la Direzione e a garantire la continuità organizzativa della didattica: il Vicedirettore e l'incarico per l'organizzazione didattica. Le ulteriori attribuzioni saranno valutate successivamente, sulla base degli incarichi esistenti e delle effettive esigenze dell'istituzione.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata ai Dottorati di Interesse Nazionale. Il passaggio di consegne comprenderà la verifica dei cicli attivi, delle scadenze e degli impegni assunti e, in primo luogo, della situazione economica delle borse e delle risorse connesse. Acquisito questo quadro, il raccordo con il Coordinatore generale del DIN e con il Coordinamento della ricerca consentirà di garantire continuità alla struttura esistente e ai suoi organi collegiali, senza introdurre modifiche nella fase di insediamento.

Entro il primo mese sarà inoltre organizzato un incontro, in presenza e online, con coordinatori dei curricula, i componenti dei Collegi e i dottorandi. L'incontro sarà anche l'occasione per riconoscere pubblicamente il lavoro e l'impegno collettivo che hanno reso possibile la costruzione e il funzionamento di una struttura di questa dimensione.

Al termine dei primi trenta giorni la Direzione dovrà quindi essere nelle condizioni di restituire agli organi dell'Accademia un primo quadro affidabile della situazione ricevuta, delle questioni aperte e delle urgenze emerse.

30-60 GIORNI PRIORITÀ E ORGANIZZAZIONE

Conclusa la prima fase di insediamento, il secondo mese sarà dedicato a trasformare la ricognizione iniziale in una base condivisa di lavoro. Le questioni emerse nel passaggio di consegne dovranno progressivamente entrare nel normale circuito istituzionale dell'Accademia, distinguendo ciò che richiede un intervento immediato da ciò che necessita di programmazione e di confronto.

Il raccordo con il Presidente e il Consiglio di Amministrazione consentirà di mettere in relazione le esigenze emerse con la situazione amministrativa e finanziaria, con gli impegni già assunti e con le risorse disponibili. La collocazione temporale di questa fase è particolarmente importante: il mese di dicembre coincide con la chiusura dell'esercizio finanziario e con la necessità di predisporre tempestivamente le condizioni per l'attività dell'anno successivo.

Parallelamente sarà ripreso il confronto con la RSU e le rappresentanze sindacali, dando continuità alle relazioni già in essere e affrontando, nelle sedi previste, le eventuali questioni aperte e le materie che richiedono confronto o contrattazione.

Il quadro emerso dalla ricognizione sarà quindi portato al Consiglio Accademico, affinché le questioni relative alla programmazione didattica, scientifica, artistica e di ricerca possano essere esaminate nell'ambito delle competenze dell'organo. In questa fase dovrà assumere particolare rilievo la definizione delle priorità della didattica: insegnamenti e docenze da coprire, calendari e sessioni, disponibilità di aule e spazi, funzionamento dei laboratori, materiali, attrezzature, manutenzioni e principali scadenze.

Entro dicembre dovranno inoltre essere tempestivamente predisposte le procedure necessarie all'acquisizione dei materiali didattici. Il tempo amministrativo dell'acquisto incide direttamente sul tempo della formazione: un materiale disponibile con mesi di ritardo riduce concretamente il periodo nel quale può essere utilizzato nei laboratori e nelle attività didattiche.

Il confronto sarà esteso alla Consulta degli Studenti, per acquisire il punto di vista della componente studentesca sul funzionamento della didattica, dei laboratori, degli spazi e dei servizi, nonché sulle criticità riscontrate nell'esperienza quotidiana dell'Accademia.

Proseguirà contemporaneamente il raccordo con il Dottorato di Interesse Nazionale, attraverso i suoi coordinamenti e organi collegiali, sulle questioni eventualmente emerse nel primo mese, sulle scadenze dei cicli attivi, sugli impegni relativi alle borse e sulle necessità di supporto amministrativo, mantenendo ferma la continuità dell'assetto esistente.

Entro la conclusione del secondo mese, il quadro complessivo maturato attraverso questi passaggi sarà sottoposto al Collegio dei Professori. Sarà il momento per comunicare alla comunità docente lo stato delle attività e delle principali questioni aperte, presentare le priorità emerse e acquisire i pareri e le indicazioni di carattere consultivo sulle questioni che accompagneranno la fase successiva.

60-100 GIORNI INTERVENTI E INNOVAZIONI

Conclusa la fase di insediamento e definito un primo quadro condiviso delle priorità, tra il sessantesimo e il centesimo giorno potranno essere avviati i primi interventi di carattere organizzativo. Non si tratta di anticipare in pochi mesi l'attuazione del programma di mandato, ma di avviare quei processi che richiedono confronto, istruttoria e partecipazione prima di giungere a decisioni.

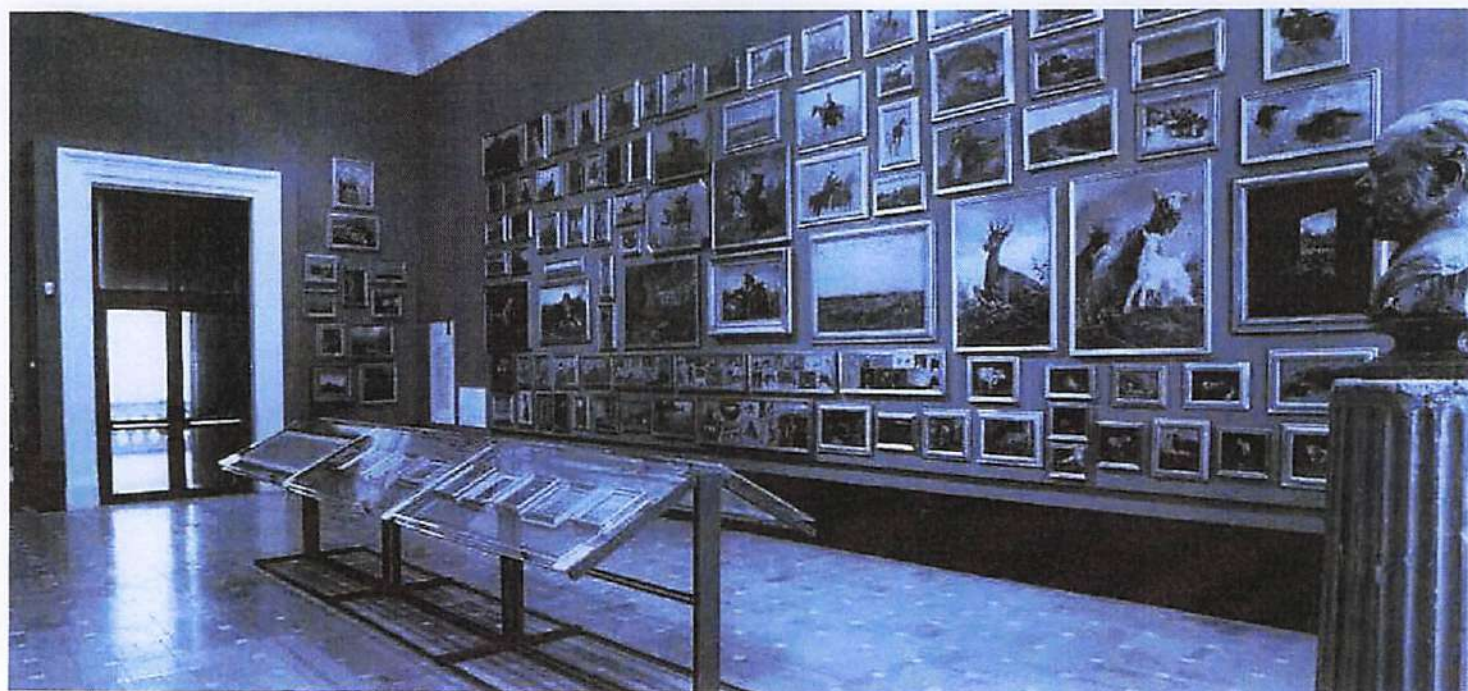
Un primo intervento riguarderà la progressiva strutturazione dell'area dedicata al benessere e al rispetto della dignità della persona. Potranno essere avviati il tavolo di lavoro per il CUG, il coordinamento dell'area dei servizi e il percorso necessario alla nomina della Consiglieria di fiducia, mettendo in relazione strumenti e funzioni differenti all'interno di un sistema riconoscibile e accessibile.

Nello stesso periodo sarà avviata una richiesta di disponibilità per gli incarichi rivolta all'intero corpo docente. Alla manifestazione di disponibilità sarà associata l'acquisizione dei curricula, così da poter valutare competenze ed esperienze in relazione alle funzioni da attribuire. Il percorso dovrà raccordarsi con il Consiglio di Amministrazione, per verificarne la sostenibilità economica, e coinvolgere il Consiglio Accademico secondo le rispettive competenze. Gli incarichi successivamente attribuiti, con le relative funzioni, saranno resi pubblici. La trasparenza riguarderà così non soltanto l'esito delle nomine, ma anche il percorso che conduce alle scelte.

Parallelamente sarà avviata la discussione sull'attuazione dei Dipartimenti. Per la rilevanza che il nuovo assetto avrà sulla didattica, sulla ricerca e sull'organizzazione dell'Accademia, questa fase

richiederà un ampio confronto. Il Consiglio Accademico potrà promuovere l'istituzione di un tavolo tecnico di lavoro, con il compito di raccogliere pareri, osservazioni e proposte delle diverse componenti dell'Accademia e di predisporre gli elementi necessari alle successive determinazioni degli organi competenti.

Il periodo coinciderà inoltre con le attività di preparazione al nuovo ciclo del Dottorato di Interesse Nazionale. Nel rispetto delle competenze del Coordinatore generale, dei coordinamenti e degli organi collegiali del Dottorato, sarà possibile avviare una riflessione sul nuovo bando e sulla possibilità di rafforzare ulteriormente, nel ciclo successivo, la presenza della ricerca artistica, mantenendo il confronto all'interno della comunità dottorale che, nei primi mesi, la nuova Direzione avrà già avuto modo di conoscere e ascoltare.



Nera Prota si candida alla Direzione di tutta l'Accademia, di tutte e tutti coloro che vi studiano e vi lavorano. Non rappresenta né un movimento né una parte. La sua candidatura nasce dalla volontà di raccogliere le diverse posizioni della comunità accademica, attraverso gli organi di cui disponiamo, e di fare in modo che, attraverso il confronto e la mediazione, queste possano tradursi in decisioni condivise. Non possiamo fingere che la transizione universitaria non ci riguardi o che possa lasciare tutto invariato. Il cambiamento è già in corso. Il nostro compito è fare in modo che, all'interno di questa trasformazione, le diverse modalità attraverso cui produciamo ricerca e conoscenza trovino pari riconoscimento, nel rispetto della pluralità dei linguaggi, dei metodi e delle pratiche che caratterizzano l'Accademia.



Nera Prota è docente di scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Formata all'Accademia di Napoli e al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, ha lavorato come scenografa per il cinema, il teatro e la televisione, collaborando con registi e istituzioni di rilievo nazionale. Insegna nelle istituzioni AFAM da oltre vent'anni, maturando esperienze nelle Accademie di Catania, Frosinone, Sassari, Bari e Napoli. La sua attività si è progressivamente sviluppata nell'ambito della ricerca artistica e transdisciplinare, attraverso progetti che mettono in relazione pratica scenografica, arti performative, filosofia e ricerca scientifica e che assumono forme diverse: spettacoli, installazioni intermediali, pubblicazioni scientifiche, lecture-performance e altri dispositivi di ricerca e restituzione pubblica. Una pluralità di linguaggi ed esiti che nasce dalla collaborazione con il CNR e con istituzioni accademiche e culturali, e dalla sperimentazione di forme di produzione della conoscenza proprie della ricerca

artistica. È attualmente impegnata anche nella formazione di terzo ciclo, in qualità di supervisore, nel Dottorato di ricerca in *Performing, Staging Arts, Music Creativity and Composition*.

Accanto alla didattica e alla ricerca, ha dedicato una parte crescente del proprio lavoro alla vita istituzionale dell'Accademia, occupandosi di diritto allo studio, pari opportunità, disabilità e bisogni specifici di apprendimento e contribuendo alla costruzione di strumenti e servizi rivolti alla comunità accademica. Già promotrice dell'attivazione delle Carriere Alias in Accademia, coordina oggi il Servizio Inclusione ed è Referente DSA e Disabilità e Tutor per le Carriere Alias.

La sua candidatura nasce dall'esperienza maturata in questi diversi ambiti e dalla convinzione che didattica, ricerca, libertà, pari opportunità e qualità della vita accademica non siano dimensioni separate, ma parti di un'unica idea di Accademia.

Napoli, 16/08/2026

Nera Prota

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Nera Prota'.

UN PATTO PER L'ACCADEMIA

***È un patto per il futuro della nostra comunità studentesca.
È un patto perché ciascuno possa trovare il proprio posto e per il
reciproco riconoscimento delle differenze, dei modi di intendere
la didattica e la ricerca.***

***È un patto con l'amministrazione, per affrontare insieme i
problemi e ricostruire un rapporto fondato sulla collaborazione.***

***È un patto per mantenere e far funzionare ciò che negli anni
abbiamo costruito.***

